

Radiocor - (ECO) Autotrasporto: Confetra, no taglio 70% deduzioni Irpef, e' cambio in corsa9010E1314

(ECO) Autotrasporto: Confetra, no taglio 70% deduzioni Irpef, e' cambio in corsa

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 03 lug - L'Agenzia delle Entrate "ha comunicato solo ieri che gli importi delle deduzioni Irpef spettanti giornalmente alle imprese di autotrasporto sono ridotti di circa il 70%. Non si possono cambiare le regole delle dichiarazioni dei redditi all'ultimo minuto, facendo schizzare gli importi delle imposte da versare da parte dei trasportatori". Così il presidente Confetra, Nereo Marcucci, secondo il quale "le risorse destinate al settore, che da quest'anno ammontano a oltre 400 milioni di euro, sarebbero sufficienti a mantenere inalterato il regime fiscale se il Governo andasse a prendere i soldi dove ci sono e cioè razionalizzando gli sconti auto-stradali che per un terzo finiscono nelle società di servizi delle associazioni dell'autotrasporto". Gli sconti, come nel resto d'Europa, sottolinea Marcucci, "dovrebbero essere messi a carico direttamente dei concessionari autostradali dove si registra un effetto paradossale: in questi anni pur in presenza di un calo documentato del traffico le autostrade hanno continuato a collezionare utili in aumento. Il Paese non può permettersi che la vertenza dell'autotrasporto sfoci in un ennesimo fermo dagli esiti imprevedibili".

Com-Red

(RADIOCOR) 03-07-15 17:10:53 (0351) 5 NNNN

03-07-15 1711

Si eviti fermo dell'autotrasporto

ROMA - L'Agenzia delle Entrate ha comunicato solo nei giorni scorsi che gli importi delle deduzioni Irpef spettanti giornalmente alle imprese di autotrasporto sono ridotti di circa il 70%.

«Non si possono cambiare le regole delle dichiarazioni dei redditi all'ultimo minuto, facendo schizzare gli importi delle imposte da versare da parte dei trasportatori» dichiara Nereo Marcucci (*nella foto*), presidente di Confetra, la Confederazione dei trasporti e della logistica. «D'altronde le risorse destinate al settore, che da quest'anno ammontano a oltre 400 milioni di euro, sarebbero sufficienti a mantenere inalterato il regime fiscale se il Governo andasse a prendere i soldi dove ci sono e cioè razionalizzando gli sconti autostradali che per un terzo finiscono nelle società di servizi delle associazioni dell'autotrasporto. Inoltre, come avviene nel resto d'Europa, gli sconti dovrebbero essere messi a carico direttamente dei concessionari autostradali - rafforza Marcucci - dove si registra un effetto paradossale: in questi anni pur in presenza di un calo documentato del traffico le autostrade hanno continuato a collezionare utili in aumento».



«Il Paese non può permettersi che la vertenza dell'autotrasporto sfoci in un ennesimo fermo dagli esiti imprevedibili» conclude Marcucci.

6 luglio 2015

Autotrasporto: ridotte le agevolazioni fiscali

Marcucci: perché il governo non tocca gli sconti autostradali?

Roma - Un'altra tegola sulle aziende dell'autotrasporto: il governo ha deciso la riduzione delle agevolazioni fiscali che costerà agli autotrasportatori italiani tra gli 8100 e 13.600 euro all'anno. La Confetra - Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica teme che la riduzione delle agevolazioni fiscali per gli autotrasportatori decisa dal governo e attuata riducendo le deduzioni forfetarie delle spese non documentate possa determinare un blocco del settore. Secondo i calcoli dell'ufficio studi della CGIA (Associazione Artigiani Piccole Imprese Mestre) se le merci trasportate sono in ambito locale l'incremento sarà più contenuto, se invece l'azienda di trasporto opera su distanze molto lunghe la crescita fiscale media si alzerà notevolmente. Se un autotrasportatore opera all'interno della Regione di residenza e in quelle confinanti - ha precisato l'ufficio studi - il risparmio fiscale scende dai 56 euro previsti nel 2014 ai 18 euro di quest'anno; se invece l'azienda trasporta le merci fuori dalle Regioni confinanti il beneficio fiscale scende da 92 euro previsti l'anno scorso a 30 euro. Infine, per i piccoli padroncini che lavorano all'interno dell'area comunale di



Nereo Marcucci

residenza la deduzione passa dai 19,6 ai 6,3 euro.

La CGIA ha ricordato che anche il prezzo del gasolio alla pompa in Italia rimane ancor oggi il più elevato dell'area euro: nonostante il ribasso avvenuto in questo ultimo anno, il prezzo medio al litro è oggi di 1,464 euro e in nessun altro paese nell'area dell'euro si paga di più. L'associazione ha rilevato inoltre che con la crisi economica il numero delle imprese di autotrasporto è sceso di 20.570 unità: se nel primo trimestre del 2009 le aziende attive erano 108.745, nello stesso periodo di quest'anno sono scese a 88.175 (con una variazione del -18,9%). La CGIA stima che con questa contrazione il settore dei trasporti

abbia perso almeno 70 mila addetti.

Da parte sua il presidente di Confetra, Nereo Marcucci, evidenziando che l'Agenzia delle Entrate ha comunicato solo sabato scorso che gli importi delle deduzioni Irpef spettanti giornalmente alle imprese di autotrasporto sono ridotti di circa il 70%, ha denunciato che «non si possono cambiare le regole delle dichiarazioni dei redditi all'ultimo minuto, facendo schizzare gli importi delle imposte da versare da parte dei trasportatori». «D'altronde - ha osservato Marcucci - le risorse destinate al settore, che da quest'anno ammontano a oltre 400 milioni di euro, sarebbero sufficienti a mantenere inalterato il regime fiscale se il governo andasse a prendere i soldi dove ci sono e cioè razionalizzando gli sconti autostradali che per un terzo finiscono nelle società di servizi delle associazioni dell'autotrasporto. Inoltre, come avviene nel resto d'Europa - ha rimarcato il presidente di Confetra - gli sconti dovrebbero essere messi a carico direttamente dei concessionari autostradali, dove si registra un effetto paradossale: in questi anni pur in presenza di un calo documentato del traffico le autostrade hanno continuato a collezionare utili in aumento»

Il MIT sbaglia i conti e l'autotrasporto minaccia il fermo

03/07/15 16:36

Associazioni divise ma in ebollizione per il taglio alle deduzioni forfettarie, reso necessario da un marchiano errore contabile del Ministero dei Trasporti. Convocati tre tavoli per affrontare l'emergenza, mentre monta la polemica sui rimborsi autostradali

“Nel rilancio della nostra azione di rappresentanza il fermo dell'autotrasporto rappresenta l'estrema ratio. La situazione attuale lo renderebbe l'unica reazione possibile”.

Ad evocare lo spettro della protesta più dura che il settore del trasporto conosca è stata nei giorni scorsi la presidente di CNA Fita Cinzia Franchini, prima ancora che quanto temuto si realizzasse. Cosa avvenuta poche ore dopo, quando l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato una nota per comunicare importi e modalità delle agevolazioni fiscali per le imprese di autotrasporto (rimborso per il contributo al Servizio Sanitario Nazionale sui premi di assicurazione e deduzioni forfettarie per spese non documentate).



L'allarme era già scattato la settimana scorsa, perché a pochi giorni dalle scadenze per le dichiarazioni dei redditi la Ragioneria dello Stato – spiegava proprio CNA Fita – aveva bloccato la fruibilità delle agevolazioni relative alle deduzioni forfettarie, ritenendo i 60 milioni di euro destinati alla copertura di tale agevolazione non sufficientemente capienti. Come si evince dalla comunicazione dell'Agenzia, la questione è stata risolta, ma, denunciano le associazioni di categoria (oltre a CNA Fita anche Confartigianato Trasporti, Assotir e Fiap), riducendo gli importi deducibili rispetto al passato.

Sostanzialmente, cioè, malgrado a gennaio le stesse associazioni avessero salutato con soddisfazione la ripartizione dei 250 milioni di euro di fondi strutturali per la categoria e la connessa previsione di destinarne 60 appunto alle deduzioni forfettarie, sarebbe nel frattempo emerso che il fabbisogno necessario a coprire tale spesa secondo i criteri applicati nel passato sarebbe molto più alto. Per rimediare, quindi, si sarebbero tagliate le singole deduzioni di circa il 70% secondo Confartigianato.

Il tutto, secondo Franchini, nascerebbe da un clamoroso errore contabile del Ministero dei Trasporti: “A gennaio ci fu riferito informalmente dal Ministero dei Trasporti che il reale tiraggio delle deduzioni forfettarie non avrebbe superato i 60 milioni di euro. Oggi, più o meno formalmente, ci è stato comunicato dallo stesso Ministero, attraverso la Presidente dell'Albo, Teresa Di Matteo, che la somma necessaria a coprire le spese per le deduzioni forfettarie è pari a 186 milioni di euro e quindi molto al di sopra dei 60 calcolati”.

La reazione della categoria è stata durissima e le conseguenze potrebbero essere altrettanto drammatiche se non si porrà rimedio al gap. Se Amedeo Genedani, infatti, numero uno di Confartigianato Trasporti, ha sottolineato “che non condividiamo un taglio così penalizzante per le nostre imprese. Consideriamo questi importi come un acconto”, Franchini ha rincarato spiegando

che “non è tollerabile che un errore di valutazione del Ministero ricada sulle aziende di autotrasporto artigiane italiane. I tempi stringono, e queste somme non possono essere considerate un acconto se il saldo non viene definito nei primi giorni della prossima settimana”.

Non a caso il tema è al primo posto dei tre tavoli che il Ministero ha convocato per la prossima settimana con i rappresentanti di categoria (gli altri due tratteranno di concorrenza e dumping sociale e problematiche amministrative legate al trasferimento delle funzioni di gestione degli Albi provinciali agli Uffici della Motorizzazione Civile”.

La soluzione consisterebbe nel “recuperare i 126 milioni mancanti attraverso una rimodulazione percentuale delle altre voci di costo” secondo Franchini, che in una lettera inviata all’uopo al Ministro Graziano Delrio ha anche ricordato in proposito la proposta avanzata da CNA Fita “per trasformare i rimborsi sui pedaggi autostradali, attualmente a carico dello Stato per circa 200 milioni di euro, in sconti da concedere direttamente al casello a carico dei concessionari”.

Oltre a CNA sul tema rimborsi autostradali e sulla necessità di applicarli senza intermediazione sono tornati all’attacco nei giorni scorsi anche Confetra e Trasportounito. “Mentre il Governo – ha accusato Maurizio Longo, segretario generale di Trasportounito – a poche ore dal termine ultimo (7 luglio) per la presentazione del modello UNICO, riduceva di 2/3 le agevolazioni forfettarie che, da molti anni, sono destinate agli imprenditori artigiani, colpendo chirurgicamente i bilanci di migliaia di imprese che saranno costrette a chiudere, sono stati confermati i finanziamenti alle lobby che hanno contribuito alla distruzione del comparto”.

Dal canto suo l’associazione presieduta da Nereo Marucci ha definito “scandaloso” in una nota un “meccanismo per cui dei 200 milioni stanziati ogni anno dallo Stato un buon terzo va a finanziare le associazioni di categoria, che con le loro società di servizi si frappongono tra le autostrade e i trasportatori. Presidente dell’Associazione delle autostrade è lo stesso Fabrizio Palenzona che presiede anche la Faiservice, maggiore beneficiaria tra quelle società di servizi”.

Una polemica affrontata a testa bassa, dopo aver stigmatizzato le scelte ministeriali sulle deduzioni forfettarie, da Paolo Uggè, presidente di FAI Confrtrasporto, che in una nota ha stigmatizzato “l’assonanza” fra le posizioni di CNA Fita e di Confetra: “Non escluderei neppure che una realtà confederale (Confetra, *nda*) arrivi anche a condividere e sostenere la minaccia del fermo (cosa che invece Confetra ha auspicato non avvenga, *nda*). L’obiettivo è duplice: ottenere la riduzione dei costi (i committenti è noto sono i destinatari delle riduzioni per l’autotrasporto attraverso minori tariffe) ed otterranno il risultato più importante per il quale hanno sempre operato: dividere il settore e tornare in gioco. Non solo: l’una (CNA Fita, *nda*) rilancia la proposta, già bocciata dalla Corte dei Conti, sugli sconti dei pedaggi autostradali al casello, (impossibile da gestire) l’altra (la confederazione degli intermediari) emana un comunicato stampa, pieno di inesattezze, sostenendo le medesime posizioni”.

L’estate sulle strade italiane si preannuncia da bollino nero.

Andrea Moizo



3 luglio 2015

Il quotidiano on-line per gli operatori e gli utenti del trasporto

La riduzione delle agevolazioni fiscali costerà agli autotrasportatori italiani tra 8.100 e 13.600 euro

Marcucci (Confetra): «il Paese non può permettersi che la vertenza dell'autotrasporto sfoci in un ennesimo fermo dagli esiti imprevedibili»

inforMARE - La Confetra - Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica teme che la riduzione la diminuzione delle agevolazioni fiscali per gli autotrasportatori decisa dal governo e attuata riducendo le deduzioni forfetarie delle spese non documentate possa determinare un blocco del settore. Tale riduzione - secondo i calcoli dell'ufficio studi della CGIA (Associazione Artigiani Piccole Imprese Mestri) - comporterà per i trasportatori italiani un maggiore aggravio di tasse che oscillerà tra gli 8.100 e i 13.600 euro circa.

Secondo l'ufficio studi della CGIA, se le merci trasportate sono in ambito locale l'incremento sarà più contenuto, se invece l'azienda di trasporto opera su distanze molto lunghe la crescita fiscale media si alzerà notevolmente. Se un autotrasportatore opera all'interno della Regione di residenza e in quelle confinanti - ha precisato l'ufficio studi - il risparmio fiscale scende dai 56 euro previsti nel 2014 ai 18 euro di quest'anno; se invece l'azienda trasporta le merci fuori dalle Regioni confinanti il beneficio fiscale scende da 92 euro previsti l'anno scorso a 30 euro. Infine, per i piccoli padroncini che lavorano all'interno dell'area comunale di residenza la deduzione passa dai 19,6 ai 6,3 euro.

La CGIA ha evidenziato che con questa riduzione dei vantaggi fiscali il governo rischia di dare il colpo di grazia a questo settore che da anni versa in gravi difficoltà. L'associazione ha ricordato che, secondo uno studio presentato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel 2013 (ultimo disponibile), l'Italia presenta il costo di esercizio per chilometro più alto d'Europa: se in Italia è pari a 1,60 euro, in Austria è di 1,57 euro, in Germania 1,55 euro, in Francia 1,52 euro, ma in Slovenia è di 1,26 euro, in Ungheria di 1,08 euro, in Polonia di 1,07 euro e in Romania è addirittura di 0,93 euro.

«Abbiamo i costi di esercizio più alti d'Europa - ha sottolineato il segretario della CGIA, Giuseppe Bortolussi - anche per colpa di un deficit infrastrutturale molto evidente. Senza contare che il settore è costretto a sostenere delle spese vertiginose per la copertura assicurativa degli automezzi, per l'acquisto del gasolio e per i pedaggi autostradali. Il che si traduce in un dumping sempre più pericoloso, soprattutto per le aziende ubicate nelle aree di confine che sono sottoposte alla concorrenza sleale praticata dai vettori dell'Est Europa. Questi ultimi hanno imposto una guerra dei prezzi che sta strangolando molti piccoli padroncini. Pur di lavorare - ha constatato Bortolussi - molti nostri trasportatori viaggiano anche in perdita: per le tratte fino a 100 chilometri, a 1,10-1,20 euro al chilometro, mentre i trasportatori dell'Est, spesso in violazione delle norme sui tempi di guida e del rispetto delle disposizioni in materia di cabotaggio stradale, possono permettersi tariffe attorno ai 70-80 centesimi al chilometro. Con queste differenze non c'è partita. Inoltre, l'apertura del mercato italiano ai vettori e agli autisti provenienti dall'Est ha messo in seria difficoltà il nostro settore. Se aggiungiamo questa diminuzione delle agevolazioni fiscali, il settore rischia di collassare».

La CGIA ha ricordato che anche il prezzo del gasolio alla pompa in Italia rimane ancor oggi il più elevato dell'area euro: nonostante il ribasso avvenuto in questo ultimo anno, il prezzo medio al litro

è oggi di 1,464 euro e in nessun altro paese nell'area dell'euro si paga di più. L'associazione ha rilevato inoltre che con la crisi economica il numero delle imprese di autotrasporto è sceso di 20.570 unità: se nel primo trimestre del 2009 le aziende attive erano 108.745, nello stesso periodo di quest'anno sono scese a 88.175 (con una variazione del -18,9%). La CGIA stima che con questa contrazione il settore dei trasporti abbia perso almeno 70 mila addetti.

Da parte sua il presidente di Confetra, Nereo Marcucci, evidenziando che l'Agenzia delle Entrate ha comunicato solo ieri che gli importi delle deduzioni Irpef spettanti giornalmente alle imprese di autotrasporto sono ridotti di circa il 70%, ha denunciato che «non si possono cambiare le regole delle dichiarazioni dei redditi all'ultimo minuto, facendo schizzare gli importi delle imposte da versare da parte dei trasportatori».

«D'altronde - ha osservato Marcucci - le risorse destinate al settore, che da quest'anno ammontano a oltre 400 milioni di euro, sarebbero sufficienti a mantenere inalterato il regime fiscale se il governo andasse a prendere i soldi dove ci sono e cioè razionalizzando gli sconti autostradali che per un terzo finiscono nelle società di servizi delle associazioni dell'autotrasporto. Inoltre, come avviene nel resto d'Europa - ha rimarcato il presidente di Confetra - gli sconti dovrebbero essere messi a carico direttamente dei concessionari autostradali, dove si registra un effetto paradossale: in questi anni pur in presenza di un calo documentato del traffico le autostrade hanno continuato a collezionare utili in aumento».

«Il Paese - ha concluso Marcucci - non può permettersi che la vertenza dell'autotrasporto sfoci in un ennesimo fermo dagli esiti imprevedibili». (5/11)

Confetra: Marcucci, si eviti il fermo dell'autotrasporto andando a prendere le risorse dove ci sono

Author : com

Date : 3 luglio 2015



(FERPRESS) – Roma, 3 LUG – L’Agenzia delle Entrate ha comunicato solo ieri che gli importi delle deduzioni Irpef spettanti giornalmente alle imprese di autotrasporto sono ridotti di circa il 70 per cento.

Non si possono cambiare le regole delle dichiarazioni dei redditi all’ultimo minuto, facendo schizzare gli importi delle imposte da versare da parte dei trasportatori – dichiara in una nota Nereo Marcucci, Presidente di Confetra, la Confederazione dei Trasporti e della Logistica.

“D’altronde le risorse destinate al settore, che da quest’anno ammontano a oltre 400 milioni di euro, sarebbero sufficienti a mantenere inalterato il regime fiscale se il Governo andasse a prendere i soldi dove ci sono e cioè razionalizzando gli sconti autostradali che per un terzo finiscono nelle società di servizi delle associazioni dell’autotrasporto. Inoltre, come avviene nel resto d’Europa, gli sconti dovrebbero essere messi a carico direttamente dei concessionari autostradali – rafforza Marcucci – dove si registra un effetto paradossale: in questi anni pur in presenza di un calo documentato del traffico le autostrade hanno continuato a collezionare utili in aumento”.

“Il Paese non può permettersi che la vertenza dell’autotrasporto sfoci in un ennesimo fermo dagli esiti imprevedibili – conclude Marcucci”.